Anno I. Udine, 1 Dicembre 1866. N. 106

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Crediamo utile il pubblicare il seguente telegramma or ora pervenutoci, risguardante il nostro candidato:

Per pubblico attestato unanime il giornalismo propone oggi Verzegnassi a membro della Camera di Commercio in Milano.

Il ballottaggio.

Domani si svilupperà la lotta suprema d'intorno all' urna.

Noi speriamo che gli elettori non vogliano disertarla sotto pretesto che i nomi da votarsi non siano forse i loro favoriti: poichè l'astenzione è merce fuori di moda, e se in altri tempi era generosa protesta, ora sarebbe pressochè delitto di leso civismo.

Conviene che ognuno impari a subornare la propria individuale opinione a quella della maggioranza, onde non inceppare la trattazione degli affari, e la questione della pubblica cosa.

E ciò non lo diciamo senza una ragione.

Domani dunque tutti all'urna.

Che gli elettori si rammentino che oggi l'Italia ha bisogno più che tutto di uomini pratici, rotti alla trattazione degli affari anzichè di scienziati ed ideologhi banditori di sistemi.

Egli è perciò che noi raccomandiamo agli elettori di *Udine* di votare pel candidato proposto dal Circolo Popolare come quello che ammaestrato da lunga esperienza potrà rendere utili e proficui servigi nella grande e principalissima questione per l'Italia il riordinamento delle Finanze, e lo sviluppo del commercio, studio e scopo della sua vita intera.

Noi siamo *disposti* a riconoscere *francamente* tutte le buone qualità e le cognizioni di cui è dotato il conte Prampero, ma con eguale franchezza siamo disposti a dirgli: che a questo mondo bisogna aver conquistato il suo posto, e che se egli ha meritato il suo grado sul campo di battaglia non ha ancora fatto abbastanza per acquistare la pubblica fiducia sul terreno politico e su quello degli affari.

Noi *abbiamo bisogno sopra tutto lo ripetiamo* di uomini pratici.

E Francesco Verzegnassi lo è eminentemente.

Anche per questo motivo quindi noi insistiamo per la convenienza della sua elezione, la quale speriamo, non si vorrà considerare, come vanno insinuando i suoi avversari, quale dimostrazione di partito, ma come un calcolo di tornaconto.

Noi confidiamo che gli elettori sapranno domani giustificare la pubblica aspettazione affidando l'onorevole incarico di rappresentare la patriottica Udine, al patriotta che tanto fece, e tanto meritò dal suo paese.

IL DAZIO DI CONSUMO GOVERNATIVO.

È una verità oramai troppo nota che il Dazio di consumo sia la più gravosa, la più inegualo e la più ingiusta delle imposte, perchè ha per conseguenza immediata di far rincarire gli oggetti di prima necessità e di più diffusa consumazione; e quindi è una imposta progressiva in ragione inversa a danno della povertà. Ciò, dicevamo, è pur troppo conosciuto, e non ha bisogno di ulteriore dimostrazione.

Preoccupati di questa *ingiustizia sociale*, tutti gli scrittori si son proposti il grave problema dell' abolizione dei dazii di consumo, e quello più grave ancora del modo di surrogarli; poichè finora è stato questo l'ostacolo insormontabile per l'*attuazione di quella benefica riforma*. — L'Inghilterra può andar superba di non travagliare i cittadini con questo esoso balzello; ed il Belgio, dopo lunghe discussioni e dopo una spinta irresistibile della pubblica opinione, ha abolite le cinte daziarie fin dal 1860. Ma come si è fatto per rimpiazzare gli undici milioni, che i 78 comuni belgi autorizzati a percepirlo, ritraevano dal dazio di consumo? Lo Stato ha introdotto novelle imposizioni generali per tutta la estensione del territorio, e dall'erario nazionale ha pagato ai comuni quel tanto che perdevano per l'abolizione del dazio di consumo.

Questo modo di sopperirvi è stato vivamente censurato; ma per noi basterà far rilevare come quel civilissimo paese per abolire una ingiustizia sociale, e per alleviare le classi miserabili, abbia spinto lo Stato a fornire di mezzi gli erarii comunali a condizione che non vessassero il popolo col dazio sul pane ed altri generi di prima necessità.

Ora vediamo i nostri dottrinarii che cosa pensavano di fare in Italia, nel tempo stesso che nel Belgio facevasi sperimento di quella salutare riforma. Essi non solo non si preoccupavano di quel gravissimo problema dell' abolizione del dazio di consumo, ma lo adocchiavano come una fonte di risorsa per le esauste finanze dello Stato, e vi mettevano le mani sopra per trarre profitto da una imposta cotanto biasimata. Ed ecco venir fuori la *famosa legge sul dazio consumo governativo*, che conferma una enormità teoretica, un maleficio pratico, una calamità sociale, ed una rovina irreparabile pe' poveri comuni.

E, lasciando stare da banda tutte le altre turpi conseguenze, guardiamo un momento questa legge appunto dal lato degli interessi comunali.

Il più delle volte i più grandi mali si sopportano per la lusinga d'un bene immediato che ne deriva. o pel convincimento di non potersi fare altrimente senza far peggio. E così accadeva pel dazio consumo municipale; imperocchè, da una parte tutti erano convinti che le finanze municipali non potessero altrove attingere le loro risorse se non in quella specie di balzello, e si faceva quindi di necessità *virtù*; dall' altra *parte gli utili, i vantaggi* derivanti da quella imposta usufruita dal comune erano immediati, visibili, di facile percezione. Infatti chi non è al caso di apprezzare i beneficii della nettezza municipale, della pubblica illuminazione, del *mantenimento delle strade*, della *istruzione primaria*, e soprattutto dell' ordine edilizio e della pubblica beneficenza? Ebbene, tutti apprezzando e desiderando questi immediati beneficii, si sobbarcavano volentieri al pagamento del dazio consumo, che è la massima sorgente della ricchezza municipale.

APPENDICE

GEOGRAFIA E VIAGGI

(Cont. e fine vedi n.° di ieri).

Benchè la terra sia fertilissima gl' indigeni sono sempre in grande povertà, e questo principalmente perchè non vi è sicurezza alcuna di possesso. Se un villaggio guadagna, se vive per la sua industria con qualche agio subito è assalito, gli abitanti sono ridotti in schiavitù da un vicino meno industre ma più bellicoso.

Passati alcuni giorni a risalire il fiume dal rapido scorrere delle acque si fece manifesto che non potevamo continuare l'impresa. Bisognava tornare a Johanna, poscia tutti, per lo Zambesi, sarebbero andati nella parte alta del paese, come era il primitivo concetto. Scendendo il fiume la nave arrenava ad ogni poco, e una volta stette tre giorni sulle secche, non ostante gli sforzi di quanti erano a bordo per rimetterla a galla. Finalmente giunse alle foci e così ebbe fine la esplorazione del Rovuma.

Benchè dolenti, prosegue l'autore, di non averla potuto finire, la novità, il *clima* stupendo, la *indicibile* bellezza delle circostanti campagne, gli animali singolari da noi veduti, la giovialità dei compagni nostri ci rendevano non solo tollerabile, ma lieta la vita, la insalubrità tanto nota delle coste africane ci pareva un *mito*.

Dopo un breve soggiorno a Johanna il *Pioneer* risalì lo Zambesi e l'autore così descrive l'ingresso in quel fiume.

Aspettammo per tre ore la marea e poi tentammo il passo della secca. Le onde furiosissime venivano dal sud; lo scroscio, il rumore che facevano *cadendo mal si dipinge, non vidi mai* siffatto tumulto di acque; ovunque volgevamo lo sguardo si vedevano alzarsi spumose, e ricadere frangendosi nei gorghi. Il senso del pericolo accresce il sentimento e la intensità della vita, che non spiace, perchè si avverte il rischio, ma l'anima gioisce scoprendo in sè tanta vitalità. Forse in una barchetta non sarebbe così, ma ho udito dire che il sentirsi trasportato sui marosi che ad ogni istante minacciano d'ingoiarti è deliziosa cosa; lo consento, *ma non vorrei farne la prova. Noi, fidenti nel* capitano, avevamo speranza di sfidare il pericolo. Ci fu un momento che la veemenza dei vortici e delle ondate era terribile; ma la nave manovrava bene. Per poco eravamo liberi; ci verrebbe fatto? La nave sdrucita e qualche cadavere portato dai flutti sul lido avrebbe significato la nostra sventura. Il Livingstone dette il segnale, la nave obbedì al timone e sfiorò come un cigno quelle onde che un momento prima volevano ingoiarci. La notte ancorammo a cinque miglia dalla spiaggia.

Lungo sarebbe, per l'indole del nostro cenno, narrare la salita *dello Zambesi e dello Shire*: nel luglio era finito il viaggio per acqua. Il vescovo ed altri andarono nella parte alta del paese, ove presto fondarono lo stabilimento centrale. Il paese che

Ma ora viene lo Stato e toglie per gli interessi generali quel frutto di dolori e di sacrificii, che era sopportato soltanto per la idea dei vantaggi locali! E pure fino a quando avesse serbato tali ragionevoli proporzioni da non disseccare le fonti dei provedimenti municipali, forse si poteva tollerare; ma il governo italiano ha assorbito quasi tutto, specialmente nei piccoli comuni, ne' quali i poveri amministratori municipali non sanno dove dar di capo per giungere soltanto a pagare il canone gabellario stabilito col governo. Nelle grandi città, comunque il disquilibrio sopportato dal dazio consumo governativo sia grave e serio, poichè assorbe poco meno della terza parte di tutto il dazio sui generi di consumo, come avviene per Napoli; purtuttavia il caso non è così miserando come nei piccoli comuni di provincia, dove il consumo essendo ristretto a pochi generi di prima necessità, che sono quasi totalmente assorbiti dal governo, i municipi non hanno che altra cosa tassare; e quindi vedono esaurita per opera del governo l' unica fonte della loro ricchezza. Nelle grandi città il prodotto dei centesimi addizionali è considerevole, poichè il valore dei casamenti è grandissimo: ma nei piccoli comuni dove le case il più delle volte rimangono vuote, che provventi possono dare i centesimi addizionali? Che cosa possono rendere nei piccoli comuni quelle altre svariate imposte sulle mostre, sulle tabelle, sulle occupazioni temporanee di suolo, ed altre cose simili, che nelle grandi città possono almeno rimediare al male maggiore? — Egli è dunque evidentissimo che colla percezione del dazio consumo governativo i comuni siano ridotti ad una verace impotenza; e noi vedremo fra non guari il rattristante spettacolo di sindaci ed assessori che diserteranno gl' ingrati ufficii, per impossibilità di rispondere a tutte le esigenze dei cittadini e del governo. E pure nella sua ultima circolare il barone Ricasoli riconosceva che la forza del Governo stia in quella dei municipii, di cui incitava a promuovere la vitalità ed il benessere. Ma a che mai può valere un prefetto colle migliori intenzioni di questo mondo se le leggi fiscali di ordine generale son tali non solo da non favorire, come dovrebbero, questo progressivo svolgimento della vita dei comuni, ma per contrario capaci solo di distruggerla dalle radici coll' assorbirne l' umore più vitale, l' unico cespite su cui basare il passivo del proprio bilancio?

Se dunque non vogliamo essere così ardimentosi da sperare che il dazio consumo comunale sia molto prestamente rimpiazzato da imposte dirette, come costumasi in Inghilterra, faccia almeno il governo che il prodotto d' una imposta così gravosa resti localizzata a beneficio diretto ed immediato dei contribuenti, e restituisca ai comuni l' unico mezzo di loro esistenza.

La caduta dell' Impero del Messico.

La tragicommedia del Messico è decisamente entrata nel suo stadio di scioglimento definitivo. Un annunzio officiale del console degli Stati Uniti a Vera Cruz al governo federale come ieri notammo ha partecipato la partenza di Massimiliano dalla sua capitale, avvenuta il 22 ottobre scorso.

Da quel giorno in poi l' imperatore è diventato irreperibile, poichè alla data degli ultimi telegrammi non lo si era ancora veduto a Vera Cruz e nessuno sapeva più dire dov' ei si trovasse.

Ora quella partenza precipitata, e per ignota destinazione, doveva sembrare tanto più misteriosa, dopo le dichiarazioni dell' imperatore di volersene rimanere fermo fino all' ultimo al suo posto.

La *France* però si diede la briga di metterci in mano la chiave dell' enigma facendoci sapere che l' arrivo di Castelnau e il contegno assunto dagli Stati Uniti, come quelli che cambiavano di pianta la situazione, avevano profondamente modificate le primitive risoluzioni dell' imperatore e scosso il suo proposito di tener fronte all' avversità degli eventi.

Nessun dubbio adunque che l' imperatore si è segretamente imbarcato in qualche porto, e che nel momento qualche nave veleggia alla volta dei lidi europei trasportando seco il malcapitato Cesare e la sua fortuna.

Così avrà avuto fine questo dramma, di cui l' amor proprio della casa degli Absburgo recherà per un pezzo la ferita profonda, e la cui memoria s' interporrà ben a lungo siccome un ostacolo al ristabilimento di sinceri rapporti d' amicizia tra Vienna e Parigi.

Giammai ambizione fu più duramente punita: giammai principe recante nelle sue vene il sangue di una dinastia illustre, secolare e fiera delle sue tradizioni fu così burlescamente giuocato e fatto zimbello alle beffe del mondo.

Nè la Francia veramente ha ragione di mostrarsene superba. Il sangue di migliaia de' suoi figli inutilmente versato, i tesori ingenti sprecati, l' abbandono dei propri principj e l' umiliazione di una ritirata che per poco non somiglia ad una fuga, ecco tutto ciò che quella malaugurata spedizione ha fruttato alla Francia, nel mentre partendo dal Messico essa lascia dietro di sè un cumulo di disastri e di rovine e le maledizioni del popolo intero.

La impresa messicana segnerà fra le glorie incontestabili del secondo impero napoleonico una pagina luttuosa e feconda d' insegnamenti per i principi e i popoli che sognano di riprendere nel nostro secolo la politica avventuriera e le tradizioni dei conquistatori di un' altra età.

QUESTIONE ROMANA.

Per quanto riguarda il viaggio Fleury ed alla esecuzione del trattato del 15 settembre, l' *Opinion National* assai saviamente fa le seguenti osservazioni:

" La Francia, perchè ritira essa, il 15 del prossimo dicembre, le sue truppe e la sua bandiera da Roma? Egli è per essere assente dall' eterna città, per rimaner estranea all' esperimento che si sta per farvi, per lasciar la più ampia libertà al papa nei suoi rifiuti, ai Romani, nelle loro domande.

" Ma se l' imperatrice resta a Roma dopo la partenza delle nostre truppe, potremmo noi dire che la Francia è assente, che essa non esercita nessuna pressione, che essa non interviene in nessuna maniera?

" Se la Francia vuol lacerare la convenzione del 15 settembre, se persiste a rimaner a Roma, allora è cento volte meglio che essa vi sia rappresentata dal generale di Montebello piuttosto che da S. M. l' imperatrice. Le conseguenze ne sarebbero mille volte meno gravi e meno compromettenti.

" In fatti qando si cerchi d' immaginarsi come andranno le cose a Roma dopo la partenza delle nostre truppe, bisogna ammettere l' una o l' altra di queste due ipotesi: o il potere temporale del papa si sosterà senza contestazioni, o sarà posto in quistione. Nel primo caso la presenza di S. M. l' imperatrice è puramente inutile. Nel secondo caso, essa è pericolosa. In fatti se la sovranità pontificia dovesse perire sotto i suoi occhi, perchè assistere alla sua caduta e in certa maniera rendere la Francia solidaria d' un avvenimento di cui essa fece di tutto per declinare la responsabilità? Si vuole forse che la presenza dell' imperatrice serva di protezione al potere temporale del papa? Ma allora che cosa sarà della convenzione di settembre? L' Italia, non vi scorgerà essa una violazione del tratatto? I Romani vi si rassegneranno essi di buona voglia? E se scoppiassero disordini, se, Dio nol voglia, i partiti estremi insultassero l' imperatrice, la Francia non sarebbe essa impegnata di nuovo in un affare da cui sperava di uscire; e la persona dell' imperatrice medesima, non vi sarebbe dessa in certa maniera compromessa? Da qualunque lato noi consideriamo questo progetto, non vi scorgiamo che complicazioni e pericoli, e noi amiamo credere che, dopo maturo esame, se ne smetterà il pensiero. „

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta di Firenze:*

Si assicura la partenza del comm. Vegezzi per Roma incaricato di ripigliare le trattative con la corte romana.

Crediamo che queste trattative si limiteranno alle vertenze di gius ecclesiastico non risolute nell' anno decorso.

Qualora le pratiche dell' onorevole Veggezzi riescano, il risultato pratico delle medesime sarebbe un concordato tra la corte di Roma ed il regno di Italia.

Crediamo che da questa nuova missione affidata al Vegezzi non debba menomamente esser pregiudicata la questione politica, la quale, a mente degli autori della convenzione del 15 settembre, deve restare intatta finchè questa stessa convenzione non sia stata letteralmente eseguita (G. di Fir.)

---

traversammo era fermo, aspro selvaggio, dice l' autore, quanto mai lo bramasse il più fervido amatore della natura inculta; era la desolazione africana, ma non il deserto. Vi sono dei villaggi, ma bisogna inciamparvi per trovarli, tanto fiti sono gli alberi attorno.

Spesso l' erba ci passava in altezza; i cespugli sono impenetrabili, alberi grandissimi, molte foreste, per ogni dove arboscelli e piante rampicanti. Accostandoci ai colli vedemmo più in là le montagne, le rupi scoscese, le forre selvaggie, in breve tutto all' intorno era di aspetto terribilmente bello!

Il lettore farà plauso ad uno dei primi atti del Livingstone e dei suoi seguaci che misero in rotta un drappello di mercanti di schiavi, e liberarono 80 o 90 di quei miseri. Eglino reputavano lecito adoperare la forza e anco usare le armi per liberare gli schiavi. Il popolo si accorse presto che gl' Inglesi erano suoi amici e protettori. Ma non andò guari che si trovarono di nuovo alle prese coi mercanti di schiavi.

" Il giorno seguente il Livingstone, il vescovo e tutti gli altri s' incamminarono verso l' accampamento di Ajawa. Molti nativi andarono con loro. Dovunque si vedevano i biechi indizi della guerra; villaggi arsi, campi incolti, per tutto un deserto. Sul mezzodì s' imbatterono in una mano di Ajawa che tornavano vittoriosi da una scorreria. Si vedeva in lontananza il fumo dei villaggi che ardevano. Una lunga tratta di schiavi portava il bottino, e le grida feroci che mandavano vincevano gl' inni di trionfo delle donne che, come usavano gl' Israeliti, vennero incontro ai vincitori.

Il *psasa* o accampamento era alle faldi di un comune ben difeso. I nostri si accostarono cauti, ed erano quasi sul campo prima che i guerrieri li avessero scorti. Vistili appena si alzarono, ma Livingstone disse loro che veniva per parlare e recava pace. Risposero guerra e si dispersero qua e là addossandosi agli alberi ed alle rupi, come costumano. Il nostro cuoco, visto uno che mirava il Livingstone, alzò il fucile e sparò. Fu il segnale della pugna. Le freccie piovevano; gl' indigeni vedendoci in pochi, pensavano di averne presto vendetta, e si precipitarono come demoni alla volta dei nostri. Ma furono ricevuti con un fuoco di carabina, che li disperse e si nascosero dietro alle rupi. Ma li mettemmo in fuga e ardemmo il campo. Nel tempo del combattimento li schiavi fuggirono nei cespugli, gettando le prede. Tra gl' Inglesi nissuno fu ferito; un indigeno fu ucciso, un altro si ebbe un dardo nel polso. „

Nè questo fu l' ultimo combattimento, e gli amici loro li biasimarono per la soverchia fierezza; ma l' autore li difende con molte ragioni che a noi, non pratici dell' indole africana, crudele e timida, audace e vile ad un tempo, sembrano efficaci.

L' Inghilterra, che tra le nazioni di Europa ha fatto tanto per distruggere il turpe lucro del commercio degli schiavi, perdè ben presto anco il dotto ed alacre prelato sulle inospiti coste dell' Africa. Molti altri suoi compagni perirono vittime di clima, ma prima di morire ebbero il contento di vedere l' opera loro continuata, tra gli stessi pericoli, con eguale affetto dai successori. Il breve efficace ed utile racconto sarà cercato da tutti quelli che ammirano la perseveranza dell' uomo per diffondere l' incivilimento, il dispregio della vita, l' amore per la grande famiglia umana.

---

i scrivono da Firenze che vi è ad ogni giorno ferenza fra il barone Ricasoli; il Ministro degli ri esteri, Visconti Venosta, ed il generale Fleury.

S. Angelo de' Lombardi. — Scrivono *Avvenire* i seguenti particolari sulla morte capo banda Cianci:

. mattino del 21 di questo mese, il celebre brigante Francesco Cianci da Montella, che tre anni aveva desolato le due provincie di Sa- o ed Avellino, compì la nefasta storia delle scelleraggini. La forza dei rr. carabinieri, co- ıdata dal maresciallo d'Angelo, e guidata dal tellese Gaetano Moscariello, fatta consapevole la masnada si aggirasse tra le montagne di osele, Calabritto, Lioni e Bagnoli, dirigeva colà oi movimenti.

ll' alba del 21 perlustrandosi un vallone deno- ıto Canaloni, in quel di Lioni, fu vista una *ıa dall' incedere sospettoso e guardingo*, la quale ta la forza pubblica davasi a precipitosa fuga gendosi verso Caposele. Insospettito il carabi- e De Filippis le intima il fermo, e per incu- più timore esplode in aria una fucilata. Balza ıel rumore da una tana ove era accovacciato ıomo armato, il quale mirato al maresciallo ıgelo gli vibra un colpo, che fallisce. Era il ci. Di rimando il masesciallo ferisce lievemente ianci, e vigorosamento l'insegue.

ır un tratto è perduto di vista: ma il mare- lo di un subito affacciasi ad una spianata, tre la restante forza chiude al fuggiasco ogni Cianci stretto da ogni lato esplode diversi di pistola, ma il maresciallo gli assesta tale fucilata nella schiena da farlo cadere stramaz al suolo.

. donna che fu fatta prigione, Teresa Russo- ıo di Caposele, druda del Cianci, ha rivelato due sere innanzi quest' ultimo aveva inviato gnota destinazione i suoi compagni in numero 1 per ritornare con grosse provvigioni.

ıa folla di popolo plaudente verso le 4 p. m. incontro ai carabinieri che col delegato di sig. Funari portavano il cadavere del Cianci, sua Amasia prigione. Il municipio di Montella un ringraziamento, seduta stanto, a tutti, re già l'autorità amministrativa ha proposto inistro un giusto guiderdone per coloro i quali lirettamente han cooperato alla buona riuscita ıell' avvenimento.

Ultime Notizie

Le voci corse intorno alla missione del com- ıatore Vegezzi presso la Corte di Roma e le ie pubblicate da alcuni giornali su tale pro- o sono per le informazioni nostre premature. a è stato ancora deciso definitivamente su que- argomento.

a *Triester Zeitung* di ieri (30) ha da Atene lata 26 novembre il seguente telegramma:

ustafà pascià prese d' assalto il Convento d'Ar- nella provincia di Rettimo, il quale tutto ntorno dei bastioni era minato. La battaglia anguinosa; le mine esplosero e l' armata turca ıtta, fuggì con perdite considerevoli nella pro- ia Apocorona a poche ore di distanza da Canea.

Con Decreto di ieri il marchese Rudini è o nominato Prefetto di Palermo.

Sappiamo che la Commissione d' istruttore Alta Corte di giustizia continua ad esaminare stimoni; fu udito il capitano di vascello D'A- già capo di stato maggiore dell' ammiraglio ano. Il suo esame durò cinque giorni. Il dì o del veniente mese si procederà dalla Com- ione all' interrogatorio dell' accusato.

ammiraglio conte Persano è citato a compa- sabbato prossimo, 1. dicembre, dinanzi alla Com- ione inquirente dell' Alta Corte di giustizia, per r esaminato.

i assicura che il generale Fleury si recherà simamente a Roma.

L' i. r. Direzione delle Finanze del Litorale ha emanata la seguente notificazione datata da Trieste 24 novembre.

In relazione alla Notificazione contenuta nel Bollettino delle leggi dell' Impero (Puntata LVI N. 159) concernente l' istituzione provvisoria d' uffici doganali sulla linea doganale eretta nel circolo di *Gorizia* verso il Veneto, vengono dichiarate quali strade doganali le seguenti strade che conducono dall' Italia nel Litorale, locchè si porta a pubblica cognizione a tenore del § 20 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato:

1. Il Canale d' Auzza dal suo sbocco presso Portobuso fino a Cervignano;
2. la strada da Palmanuova a Visco;
3. la strada da Palmanuova a Nogaredo che traversa Jalmico;
4. la strada da Udine a Nogaredo che traversa i luoghi di Percotto e Trivignano;
5. la strada da Medeuzza a Chiopris;
6. la strada da Cividale a Brazzano;
7. la strada da Cividale a Robich che traversa Stupizza;
8. la strada ferrata da Udine a Gorizia che traversa Cormons.

Tutte le altre strade e vie che conducono dall' Italia nel *Litorale* sono, riguardo al trasporto di merci, strade laterali vietate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pest, 29 novembre. — Nell' odierna seduta della Dieta, il deputo Tisza propone venga dalla commissione del 15 compilato l' indirizzo, nel quale si chieda la restituzione in intero. La proposta di Deak chiede nell' indirizzo la riattivazione della continuità del diritto, e relativamente agli affari comuni domanda la continuazione dei lavori della commissione dei sessantasette. Entrambe le proposte verranno stampate e portate nella seduta di sabato pella *relativa trattazione*.

Colonia 29 novembre. — L' odierna *Gazzetta di Colonia* annuncia da Parigi: Il dispaccio spedito da Bazaine al ministro della guerra dice impossibile di lasciar il Messico prima di due o tre mesi, indica Mejia quale il più opportuno agente del Messico, *indifferente* la forma dello Stato.

Pietroburgo 29 novembre. — Il ministero della guerra ordina il congedo temporario dei soldati divenuti sopranumerari nell' armata, in seguito al reclutamento che *ha luogo* quest' *anno* nella Polonia.

Tolone 29 novembre. — La fregata *Gomer* è partita per Civitavecchia, onde ricondurre in Francia il 59.° reggimento di linea.

Nova York 28 dicembre. — Le truppe degli Stati Uniti occupano Matamoras; l' Imperatore del Messico dovrebb' essere partito da Vera-Cruz per l'Avana.

Sappiamo che il Governo inglese ha chiesto ufficialmente se il Governo nostro potesse confermare i dati pubblicati dal capitano Tyler, relativi al passaggio progettato della valigia delle Indie per l'Italia. Il nostro Governo avrebbe risposto con una formale conferma. Si ritiene che per la metà dell' anno venturo incomincierà la valigia a transitare per l' Italia.

Firenze, 29 novembre. — Un decreto reale convoca il Parlamento per il 15 dicembre. Casati è nominato presidente del Senato per la durata della sessione.

Dresda, 29 novembre. — La Camera dei Deputati approvò ad unanimità la legge elettorale per il Parlamento della *Germania* del Nord, insieme alla proposta della commissione che con ciò non sono decisi i principii del permanente diritto elettorale.

Firenze, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che riconvoca il Parlamento pel 15 dicembre. La *Gazzetta* annunzia che il Re nominò presidente del Senato Casati, vice-presidenti Marzucchi, Pasini Lodovico, Torrearsa, e Vacca.

Lisbona, 28. — La Regina ha abortito; però il suo stato di salute è rassicurante.

Nuova-York, 18. — Dicesi che l' imperatore Massimiliano siasi imbarcato a Veracruz per l' Avana. I Federali hanno occupato Matamoras.

Atene, 26. — Si ha da Candia che il giorno 18 Mustafà attaccò il Convento di Retimos occupato dagli insorti comandati da Coroneos.

Dopo una lotta sanguinosa, l' attacco fu respinto. Mustafà ritornò ad Apokorona.

Tolosa, 29. — La Corte confermò la sentenza che annulla il testamento di Lacordaire.

Firenze, 30. — Assicurasi che il generale Fleury recherassi prossimamente a Roma.

Vienna, 29. — Il *Giornale di Vienna* smentisce le voci di concentramento di truppe nella Gallizia, e soggiunge che non havvi motivo di prendere tali misure.

Dresda, 29. — Il rescritto reale ordina che vengano compilate le liste elettorali per il Parlamento del nord. La Camera dei Deputati adottò ad unanimità il trattato di pace colla Prussia.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Teatro Minerva. — Se non siamo male informati, fra qualche giorno andrà in iscena la *Lucrezia Borgia*, con la Signora Celestina Bianchi la quale pienamente ristabilita si presentò giovedì a sera nell' opera *Un ballo in maschera*. Il giudizio che altra volta esternammo su questa distinta attrice-cantante trovò nella rappresentazione di giovedì una splendida riconferma. — Il pubblico l'accolse favorevolmente più e più volte applaudendo le manifestò i sensi di suo aggradimento. — Il tenore Giusti ne parve in taluni punti migliorato. Lo Spallazzi, *il baritono distinto dai bei modi di canto e* dalla voce simpatica, è sempre il beneviso del publico che reiteratamente lo applaude. Bene la Deponte; gli altri discretamente.

NOMINATIVO

delle Offerte raccolte dalla Società di Mutuo Soccorso per gli Operai di Venezia rimasti privi di lavoro.

Parrocchia del Duomo, raccolta da Paolo Gambierasi e Antonio Fanna.

Dolce Angelo	"	5.—
Volpe Antonio	"	10.—
Franceschinis Pietro	"	2.50
Fiscal Francesco	"	5.—
Nodari Santo	"	10.—
Parrocchia di S. Quirino raccolta dal sig. G. B. di Poli I. Dorigo	"	61.05
Parrocchia di S. Giorgio raccolta dal D.r Luigi Tommasoni e Lorenzo Bertoni	"	43.04

Manca ancora il rimanente delle Commissioni di tutte le altre Parrocchie che non hanno per anco compiuto il loro giro.

Sospensione a divinis. — Il sempre sia lodato monsignor Casasola, arcivescovo illustrissimo e reverendissimo della città d' Udine, sospese *a divinis* l' egregio abate Coiz, perchè a quanto pare, non partigiano del temporalesco potere. — E poi ci predicano di conciliazioni!...

CRONACA ELETTORALE

Siamo autorizzati a dichiarare che l' av. Giovanni de' Nardo à definitivamente rinunziato alla sua nomina di deputato eletto dal collegio di S. Vito al Tagliamento.

Agli Elettori del Collegio di Udine.

La lotta elettorale ci ha portati al ballottaggio. Le opinioni discrepanti che si presentarono all'urna non seppero soverchiarsi: sarà necessario si rinnovelli la prova.

Prima che sorga quel giorno vogliamo chiarire le nostre ideè — chiarirle soltanto — non influenzare il vostro giudizio, nè darvi un consiglio non chiesto.

Dinanzi alla nuova votazione non si presentano due uomini, i quali vadano giudicati a seconda delle personali simpatie ch'essi inspirano, bensì a seconda delle idee che rappresentano.

Come individui, i due candidati sono entrambi onorevoli, entrambi benemeriti e cari al paese. Se si trattasse di apprezzarli, e l'uno a preferenza dell'altro di dover scegliere per eccellenza di meriti, per sincerità di patriotismo — sarebbe molto imbarazzante la decisione.

Non crediamo si tratti di questo, nè crediamo che le preferenze facciano torto a chi le fa od a coloro pei quali vengono fatte.

Gli Elettori col loro voto hanno una missione più alta e più importante, — essi fanno una dichiarazione della loro politica, delle loro aspirazioni, della fiducia che hanno verso il governo.

Voi sapete che i due candidati esprimono idee alquanto diverse: — l'uno, il conte di Prampero, rappresenta l'approvazione, la confidenza a quanto il governo ha fatto o vuol fare; l'altro, il Verzegnassi, rappresenta il desiderio di meglio, e diciamolo pur chiaro: l'esperienza che abbiamo fatta giustifica largamente un tale desiderio.

Dovendo noi votare per le idee — e prescindere dagli individui — non possiamo meno di consigliarvi a votare per

Francesco Verzegnassi

Rigettate le garrule ciancie di qualche illuso o di qualche tristo che vi dipinge in quest'uomo l'apostolo delle utopie o l'inetto ai lavori parlamentari; fidatevi della sua probità incontestata e della fama di esperto finanziere e di capace amministratore ch'egli gode anche fuori della nostra provincia.

Non illudiamoci: — votare pel candidato governativo, e poi dire: io mi riservo di disapprovare la tale e la tale misura, è meritarsi la taccia di ingenuità politica — è ingannare sè stessi ed anche lo stesso governo, il quale niuna cura si vorrà prendere di coloro che gli avranno detto col loro voto: noi troviamo l'opera vostra eccellente....

Queste parole vi faranno vedere che noi adoperiamo il linguaggio della ragione, che siamo alieni da ogni pressione,che tendiamo accordarci, e null'altro.

Concludiamo: — per dare una espressione politica al voto ed un attestato di stima imparziale alle persone, fate come noi — le schede portiamole domenica all'urna col nome di *Francesco Verzegnassi* — e portiamo il nostro biglietto di visita alla casa del conte Prampero.

Udine, 30 novembre 1866.

Il Comitato elettorale del Circolo Popolare.

Ai Elettori Udinesi!

Antonino di Prampero e Francesco Verzegnassi stanno l'un l'altro di fronte a Voi, e Voi Elettori siete chiamati a pronunciare quale fra dei due più degno alla funzione di Deputato, e quale dei due ponga in salvo da qualunque appiglio l'onore, il buon senso di Voi medesimi.

Francesco Verzegnassi fuggiva dall'oppressione Austriaca ed accasavasi a Milano, ove facendo la vita di commerciante di sete, e di banchiere non ommise di dedicare l'opera sua alla causa d'Italia e di farne anzi sacrificio al bene di questa, di molta parte di sue sostanze.

Vissuto fra gli affari in quella città che al disopra delle altre primeggia per il diffuso credito e per lo spirito d'associazione, presentasi agli elettori colla sicurtà di cognizioni estese e profonde almeno in un ordine di cose. In commercio e in tutti gli oggetti attinenti a commercio il voto suo sarà autorevole, e le ragioni di cui lo sorreggerà lusingheranno l'amor proprio vostro assai meglio d'un nudo voto.

Anche posto che alla prova male riesca, nessuno ardirà di aprire la bocca per mettere in forse il vostro buon senso, scorgendo pronto lo scampo: hanno dato posto nel cuor loro al nobile sentimento di riconoscenza, hanno fatto comune l'affetto di tanti giovani cuori che salutano in Francesco Verzegnassi il padre loro.

Alcuni patriotti.

Caro Verzegnassi,

Dio vi guardi dagli amici, che, scrivendo sul *Giornale di Udine* di ieri a favore della candidatura del Conte Prampero, vi si dissero tali. — Io lo so in qual conto li teniate e non erro, asserendo che è lo stesso conto in cui si tengono le loro insinuazioni riguardo a „*supposti democratici* „*intriganti e speculatori*" con quel che segue; insinuazioni di cui con grande maestria vanno da qualche tempo infiorando il grazioso giornale.

È falso che la democrazia di questa città abbia fatto „*lega coi tristi d'ogni classe, austriacanti, clericali, camorristi*, ecc.," e dopo essermi bene informato, nessuno capisce a cosa si voglia alludere.

Tanto, per sostenere l'onore della democrazia Udinese e per renderlo noto ai fratelli delle altre provincie.

Credo pure necessario render pubblico, che voi vi onorereste del voto dei *veri* vostri amici nella presente lotta elettorale; visto che quelli del *Giornale di Udine* asseriscono *ingenuamente* che voi votereste per Antonino di Prampero.

Gradite la sincera stima

del Vostro amico
G. B. Cella.

VARIETA

La sposa di Amedeo. — Corre voce che il duca di Aosta sia per impalmarsi, e non con donna appartenente alle case regnanti. Ella sarebbe invece una distintissima signorina, che dimora a Torino, la principessa della Cisterna. È figlia di quel principe della Cisterna che, di sensi altamente liberali prese parte ai rivolgimenti italiani del 1821, e che, reduce dal suo esiglio nel Belgio, dove sposò una fanciulla della famiglia De Merode, venne da Carlo Alberto reintegrato nella pienezza dell'avito patrimonio statogli prima sequestrato. L'unica loro figlia superstite, la principessa Maria, è adunque l'ereditiera delle sterminate fortune materne e paterne investite in gran parte in vastissimi possedimenti nel Vercellese. Ecco che ritratto ne fa il *Vessillo d'Italia:* Ai pregi del casato e alla copia degli averi aggiunge le doti personali. È giovane di rara bellezza distinta ed elegante persona, in sui diciott'anni, e di una finissima educazione (unico scopo delle intelligenti ed affettuose cure materne) perfezionatasi colla scorta de' più celebri professori: una giovane quindi che, oltre ad un peregrino corredo scientifico o letterario, parla con eleganza più lingue; disegna maestrevolmente, e va indicata fra le distinte studiose di pianoforte, e a tutto questo unisce bontà rara di animo e cortesia di modi ammirabili.

La medicina presso i Tartari. — La medicina non viene esercitata presso i Tartari che dai Lama che sono farmacisti o medici al tempo stesso. Un lama, chiamato presso un ammalato, comincia col prendergli i due polsi, sopra i quali fa scorrer simultaneamente le sue dita; dopo di ciò formula in molta gravità la ordinanza di un rimedio sempre amministrato in pillole.

Quando la provvisione delle pillole è esaurita, esso scrive in caratteri del Thibet, il nome della medicina sopra pezzetti di carta che rotola fra le dita, e che il suo cliente inghiotte con una rispettosa fiducia; quindi ordina delle preghiere che devono far decidere il *tchutgour* (diavolo) a sloggiare; perocchè è sempre un diavolo quello che tormenta l'ammalato.

Se costui è povero la formula dell'esorcismo è breve, e il lama si contenta di consigliare al suo cliente di attendere pazientemente che il decreto pronunziato da Hormoostha si compia; se invece è ricco, il lama dichiara che ha che fare con un capo di spiriti maligni, ai quali fa d'uopo preparare bei vestiti e sopratutto un giovine cavallo, condizione senza l'adempimento della quale non si deciderebbe a partire.

Talora gli fa d'uopo anche d'altro, essendo il *tchutgour* così alto locato che tiene al suo seguito numerosi contigiabi non meno di lui esigenti. Quando tutto è convenuto, sono invitati vari lama del vicinato a fare delle preghiere che durano otto o quindici giorni, vale a dire fino a che loro convenga di assicurare che il diavolo è partito.

Durante questo tempo essi vivono unicamente a spese della famiglia, e più fortunati dei medici europei, non ricevono qualunque sia l'esito della malattia, che ringraziamenti od encomii. Se l'ammalato muore, questa è la prova più sicura che le preghiere sono state ben recitate, e che hanno messo il diavolo in fuga.

Una famiglia di settimestri. — Esiste in Genova una famiglia assai conosciuta che consta dei due genitori e nove figli nati tutti a sette mesi. Il padre è piccolino, ma vegeto; la madre è donna di statura comune e ben portante: essi sono nati entrambi a sette mesi, ed il caso li ha riuniti perchè nascesse da loro una famiglia che per ora, in numero di nove figli di sesso differente, nati tutti a sette mesi, di forme piccole anch'essi, sono sani e ben nutriti dalla propria madre; questa coppia fortunata non ebbe ancora il dolore di perdere un solo dei propri figli.

(La Salute)

GABINETTO MAGNETICO

PER CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.20 cent. nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d'Italia e d'Estero, spediranno L. 4 in francobolli.

Convitto Candellero

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

Fuori Porta Gemona n. 270 nero

d'affittare DUE MAGAZZINI

uno anche per uso di Negozio.